



Africa '70



WWW.AFRICA70.ORG

OGNI PROGETTO
UN PASSO







INDICE

p. 5	La Storia: Africa'70, un'associazione in movimento.
p. 6	Algeria: Sicurezza alimentare e occupazione degna nei campi profughi Sahrawi.
p. 10	El Salvador: Agroecologia e commercio equo nell'occidente del Paese.
p. 14	Guatemala: Governance inclusiva e cittadinanza attiva nella regione del Lago Atitlán.
p. 16	Capo Verde: Turismo responsabile e sviluppo urbano nella capitale Praia.
p. 20	Niger: Sviluppo rurale e periurbano a Niamey, Tillabéri, Say e Torodì.
p. 24	Italia: Educazione alla cittadinanza globale e inclusione sociale a Monza e in altre regioni d'Italia.
p. 27	Conclusioni & Donazioni

Movimento Africa '70
Via Missori 14, 20900 MONZA (MB)
Tel: +39 039 2308465
Email: africa70@africa70.org
PEC: africa70@pec.it



LA STORIA

Africa'70, un'associazione in movimento

Nasciamo nei **primi anni '70**: veniamo dalle lotte per i diritti civili, in Italia e nel mondo, e dal periodo della decolonizzazione in Africa. Il nostro percorso, che dura oramai da quasi cinquant'anni, si è avviato con la **solidarietà attiva** verso quei popoli che allora lottavano per liberarsi dal colonialismo.

Ancora oggi l'**autodeterminazione dei popoli** è il principio che ci guida nel nostro agire quotidiano come **ONG**, nel campo della cooperazione internazionale allo sviluppo e dell'aiuto umanitario.

Lavoriamo in territori molto diversi fra loro, ma con un unico comune denominatore: **i popoli che vi abitano non possono dirsi liberi finché sono sfruttati da nuove e vecchie forme di colonialismo.**

In **Africa**, lavoriamo a fianco del popolo Sahrawi, che da più di quarant'anni è in esilio nel deserto dell'Algeria e in lotta per la propria autonomia.

In **America Centrale**, lavoriamo con le popolazioni indigenas e campesinas in El Salvador e Guatemala, sostenendo la loro reale inclusione nelle politiche di sviluppo e nella governance del territorio.

In **Niger**, a Capo Verde e in Mauritania, così come in **Italia** e negli altri paesi dove **siamo presenti**, **sosteniamo le lotte e i processi di sviluppo delle donne, dei migranti, delle persone con disabilità e dei giovani.** Lavoriamo con chi ancora oggi è vittima di discriminazione o marginalizzazione.

Perché è nostra convinzione che **lo sviluppo locale sia una questione di democrazia** e che non ci possa essere **alcun progresso senza equità e uguaglianza di opportunità.** E questo vale soprattutto nelle società maggiormente caratterizzate da esclusione sociale, razzismo, classismo e sessismo.

È in Africa e all'Africa libera degli anni '70 che si devono i primi passi della nostra storia. Eppure, da allora, abbiamo percorso molta strada e attraversato innumerevoli rotte,

pur mantenendo il timone ben saldo sull'urgenza di forgiare un mondo più equo e più giusto.

Non è la retorica assistenzialista e paternalistica a interessarci: l'espressione *"aiutare a casa loro"* non è solo una semplificazione, piuttosto una distorsione vera e propria del nostro lavoro.

Noi non interveniamo per aiutare i bisognosi, bensì **per costruire**, in parità assoluta e assieme alla società civile e alle autorità locali, un mondo migliore, per tutti e tutte, che

includa invece di escludere e nel quale la diversità sia considerata un valore.

Quella che segue è una descrizione del nostro lavoro attuale, pagine che non esauriscono il discorso nè le nostre potenzialità, ma offrono un'efficace introduzione per chiunque ci voglia conoscere, è la sintesi della nostra storia recente: i progetti e i passi del nostro Movimento.

ALGERIA

Sicurezza alimentare e occupazione degna nei campi profughi Sahrawi



FOTO 1



Sono vent'anni. Vent'anni da quando abbiamo cominciato a lavorare attivamente in questo paese, occupandoci di una realtà spesso dimenticata e relegata in un angolo delle cronache internazionali: il popolo sahwawi.

La loro è una storia sicuramente complessa. Il frutto di dinamiche politiche che hanno a che vedere tanto con il colonialismo europeo del secolo scorso quanto con processi di autodeterminazione e decolonizzazione che hanno portato purtroppo anche a scontri armati.

Quale che sia la storia, la conseguenza è che decine di migliaia di individui vivono come rifugiati all'interno di diversi campi profughi, quegli stessi campi dove abitualmente operiamo. Sin dal **2000**, infatti, stiamo attivamente lavorando per realizzare **progetti di sicurezza alimentare** che aiutino concretamente queste persone.

Quale che sia la storia, la conseguenza è che decine di migliaia di individui vivono **come rifugiati** all'interno di diversi campi profughi, quegli stessi campi dove abitualmente operiamo.

Nello specifico, quello che abbiamo cercato di perseguire con il nostro lavoro è il miglioramento dello stato nutrizionale dei rifugiati sahwawi. Dobbiamo difatti considerare che, **da oltre 40 anni, queste persone sopravvivono nei campi in Algeria soprattutto grazie agli aiuti alimentari**, in particolar modo tramite un paniere alimentare ideato prima di tutto per far fronte alle emergenze.

Sul lungo periodo, però, a causa della scarsa diversificazione, il paniere stesso è diventato la

principale causa della malnutrizione della comunità. L'arricchimento e la diversificazione della dieta di questi profughi è dunque una delle nostre attività principali.

Per realizzare i nostri interventi, e nonostante il difficile contesto locale, abbiamo attentamente **identificato le risorse umane e naturali** presenti sul territorio, al fine di sfruttarne al massimo le potenzialità e garantire una prospettiva lungimirante ed efficace. La nostra ottica è quella di **creare uno sviluppo endogeno** che possa protrarsi nel tempo e garantire dignità a tutti coloro che diverranno attori del proprio sviluppo.

Concretamente, abbiamo basato i nostri progetti sulla **valorizzazione del personale locale, dei terreni incolti, delle fonti d'acqua atte alla funzione agricola, del bestiame allevato** (ovi-caprini, dromedari e avicoli) **e delle piante medicinali**.

Supportiamo anche, e con forza, la coltivazione della **Moringa oleifera**.

Si tratta di una pianta che, con il suo potenziale nutritivo (26,3% di proteine e presenza notevole di Ca, Fe e β carotene) e la sua sorprendente capacità di crescere in loco, si è rivelata preziosissima sia per l'integrazione della dieta dei rifugiati che come foraggio per il bestiame.

Non ci limitiamo tuttavia a quanto sin qui esposto. Un'altra parte fondamentale della nostra strategia consta del coinvolgimento, nei progetti presentati, della **rete diffusa sul territorio italiano**. Una rete composta dalle associazioni di solidarietà al popolo sahwawi, tramite cui consentire al mondo del volontariato attivo una maggiore presa



➔ Sicurezza alimentare e occupazione degna nei campi profughi Sahrawi

di coscienza sul significato della cooperazione, nonché l'occasione per esserne protagonisti. Un quadro nel quale rientra anche l'organizzazione dei **viaggi di solidarietà e conoscenza nelle tendopoli saharawi**.

In generale, tutti i progetti realizzati rispondono alla medesima linea strategica e operativa sul lungo periodo. Infatti, ogni intervento realizzato dal 2000 ad oggi risulta essere la naturale conseguenza dell'intervento precedente. Un modus operandi che ci permette di riadattare le singole proposte alle situazioni contingenti e alle emergenze, purtroppo alquanto frequenti in questa zona.

Inoltre, l'approccio di Africa'70 alla problematica alimentare dei profughi saharawi considera e mette in rilievo sia la *Food Security*, con il supporto all'autoproduzione degli alimenti mediante il sostegno alla pastorizia e alle attività agricole, sia la *Food Safety*. In quest'ultimo caso, abbiamo lavorato per rafforzare la struttura ministeriale delegata alla **verifica della salubrità** degli alimenti, ovvero la Direzione di Veterinaria del Ministero della Salute della Repubblica Araba Democratica Sahrawi.

Proprio la **Direzione di Veterinaria** ha beneficiato di **formazione continua** dei suoi quadri nel corso degli anni di lavoro congiunto, ed è stata equipaggiata a dovere per affrontare ogni sfida futura. In più, sono stati costruiti alcuni edifici dislocati in tutte le tendopoli, all'interno dei quali vengono svolte le principali attività amministrative. Abbiamo inoltre costruito anche una **scuola veterinaria dove sono stati formati 30 ausiliari veterinari** che, al termine del corso di studi, sono stati inseriti nella pianta organica della Direzione Veterinaria.

In generale, lavoriamo in concerto con le autorità locali, primariamente il Ministero della Sanità, il Ministero per lo Sviluppo Economico, competente per le attività di sperimentazione e promozione dell'agricoltura, e il Ministero della Cooperazione, in quanto istituzione deputata al coordinamento degli interventi in loco.

Più recentemente, però, grazie all'instaurarsi di un'ottima sinergia con NEXUS ER, abbiamo avviato una collaborazione con UGTsario (il sindacato saharawi). E con loro abbiamo intrapreso un percorso finalizzato alla

creazione di una cultura del lavoro in un contesto in cui la popolazione vive di aiuti umanitari da oltre 40 anni.

Negli ultimi anni siamo impegnati anche in un'azione di supporto al Centro Experimental y de Formación Agrícola (CEFA), di pertinenza del Ministero per lo Sviluppo Economico. Qui sosteniamo le ricerche in esso realizzate e finalizzate alla **selezione di semi di ortaggi, adattati al contesto climatico locale** e da distribuire per l'utilizzo nei numerosi orti famigliari.

Dei nostri interventi di cui vi abbiamo raccontato ha beneficiato direttamente e indirettamente tutta la popolazione residente nelle tendopoli (circa 173.600 persone). Un popolo che, nomade per tradizione, nonostante la stanzialità

obbligata dall'esilio, continua a esercitare la pastorizia in maniera diffusa, e ultimamente anche l'agricoltura.

In ultimo, vale la pena sottolineare che, pur non avendo un ufficio in loco, siamo ottimamente rappresentati dalle nostre controparti locali.

Un popolo
che, nomade
per tradizione,
nonostante la
stanzialità obbligata
dall'esilio, continua
a esercitare la
pastorizia in
maniera diffusa, e
ultimamente anche
l'agricoltura.

- FOTO 1. Orto Aaiun, PHOTO Matteo de Mayda
- FOTO 2. Semina Moringa, irrigazione beneficiaria
- FOTO 3. Formazione in pasticceria, PHOTO Matteo de Mayda
- FOTO 4. Veterinari, PHOTO Matteo de Mayda



FOTO 2



FOTO 3



FOTO 4

EL SALVADOR

Agroecologia e commercio equo nell'occidente del Paese



FOTO 1



In El Salvador il nostro lavoro viene realizzato di concerto con molteplici attori locali e riguarda in primis l'impegno alla promozione dello **sviluppo territoriale sostenibile**. Tra i nostri collaboratori ci sono tanto le organizzazioni di base e della società civile di I o II livello, quanto le autorità locali. Nonché le organizzazioni indigene e varie agenzie internazionali.

Una rete così estesa e particolare è del tutto necessaria e fondamentale per contribuire alla **costruzione della sovranità alimentare** e per promuovere il diritto umano all'acqua e a un ambiente sano e vivibile a ogni livello. Per questo motivo, nella

Una rete
così estesa e
particolare è del
tutto necessaria
e fondamentale
per contribuire
alla **costruzione
della sovranità
alimentare**

nostra visione strategica la pianificazione territoriale deve concorrere prima di tutto a **diminuire la disuguaglianza economica e sociale**, favorendo così la buona governance del territorio e l'integrazione.

Per realizzare questi obiettivi è importante quindi **promuovere l'accesso equo alle risorse**, oltre a un dibattito pubblico che permetta la **collaborazione** tra tutte le parti chiamate in causa e il resto della società, al fine di **ridurre le vulnerabilità** dei territori dell'Occidente de El Salvador, e favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico su queste terre.

È anche la ragione per cui i nostri principali settori di intervento, oltre a quanto già citato, sono la conservazione e restaurazione dei paesaggi, l'economia solidale e circolare, e quella sociale di mercato. In questa direzione,

non possiamo non lavorare dunque anche al **riscatto e alla valorizzazione del patrimonio culturale** e dei saperi ancestrali delle popolazioni originarie, così come alla diffusione e consolidamento dell'agroecologia. Senza dimenticare il turismo sostenibile e responsabile.

Dal 2014 abbiamo iniziato a lavorare a sostegno delle organizzazioni di base dei piccoli produttori di caffè (cioè, le cooperative e le associazioni). E attualmente, con i progetti *"Del Productor al Consumidor: por una cadena de valor sostenible de café, añil y hortalizas"*, finanziato dall'Unione Europea, e *"Caffè Corretto"*, finanziato dall'8X Mille della Chiesa Valdese e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, abbiamo inoltre contribuito al recupero di circa 1000 ettari di sistemi agroforestali nella Riserva di Biosfera Apaneca Ilamatepec. Una zona d'importanza primaria per la captazione d'acqua e la riduzione del rischio di disastri dovuti alle inondazioni e all'erosione del suolo.

Abbiamo poi dato vita a circa quindici **Scuole Contadine di Formazione Agroecologica**, con le quali sosteniamo oltre 345 piccoli produttori attraverso la formazione e l'assistenza tecnica, la costruzione di micro-fabbriche per la gestione agroecologica delle coltivazioni e la donazione di materiale vegetativo appropriato. Un lavoro che favorisce lo scambio dei semi nativi e originari e che ci ha permesso di registrare un **aumento della produttività di oltre il 15%**, nonché la riduzione del 65% dell'incidenza di piaghe nelle coltivazioni dei gruppi destinatari.

In aggiunta, grazie alla collaborazione tra l'Università Milano Bicocca e l'Universidad de



➔ Agroecologia e commercio equo nell'occidente del Paese

El Salvador, abbiamo contribuito alla **ricerca scientifica applicata al riutilizzo degli scarti della produzione agroindustriale**, per ridare vita e utilità a vari sottoprodotti che possono rivelarsi ad alto valore aggiunto. Lo scorso anno abbiamo presentato pubblicamente una linea di prodotti cosmetici anti-age elaborati proprio a partire dalla polpa, lo scarto della produzione del caffè. La produzione e commercializzazione di questa linea andrà indirettamente a ridurre l'impatto ambientale dei percolati, per poi generare un introito aggiuntivo a tutto vantaggio dei piccoli produttori di caffè.

Vale la pena sottolineare che El Salvador è un importatore netto di alimenti e, poiché siamo fermamente convinti che le scelte di consumo non siano affatto decisioni neutrali, il nostro lavoro vuole contribuire alla **promozione della sovranità alimentare**, in particolare grazie alla campagna di comunicazione sociale "Consumo Sano Responsabile e Sovrano".

Quest'anno abbiamo quindi sostenuto anche l'apertura di una catena di piccola distribuzione di prodotti organici, a nome "El Carrito Verde", che consta di cinque punti vendita di caffè, ortaggi, frutta, miele, erbe aromatiche e medicinali, materiale vegetativo, fertilizzanti e repellenti: tutti direttamente dal produttore al consumatore.

In due casi possiamo anche contare su una Torrefazione Popolare dove poter acquistare caffè agroecologici tostati al momento e scegliere fra una selezione di grani di varietà unica della Denominazione d'Origine Apaneca Ilamatepec. "El Carrito Verde" offre persino quattro

differenti opzioni di turismo sostenibile e di avventura in quattro diverse attrazioni naturali, tutte mantenute grazie alla conservazione e restaurazione ambientale prodotte dalla gestione agroecologica dei sistemi agroforestali.

In linea con i nostri obiettivi, quest'anno abbiamo sostenuto pure la creazione di ANPECOES, la Associazione Nazionale di Produttori Ecologici de El Salvador. L'associazione organizza oltre 500 produttori e produttrici agroecologici e sarà proprietaria e amministratrice della marca collettiva ECORaices: la

prima marca distintiva della produzione libera da agrotossici in El Salvador.

Fondamentale, per la sostenibilità, la complementarità e la integralità delle azioni realizzate in El Salvador, è poi la sinergia tra i finanziamenti provenienti dall'Unione Europea e dalla Cooperazione Italiana allo Sviluppo e i fondamentali finanziamenti ottenuti dell'Otto per Mille della Chiesa Valdese. È stato proprio grazie a questo cofinanziamento che il team di comunicazione e visibilità della ADEL Sonsonate ha potuto realizzare sette video tutorial, realizzati durante l'attività di

formazione pratica delle scuole contadine.

Tutorial che hanno permesso la diffusione di **buone pratiche agricole**, con lo scopo di ridurre i costi di produzione e ottenere prodotti liberi da agrochimici. Anche grazie a questi lavori sono state organizzate nove coltivazioni modello disseminate in altrettante comunità dei dipartimenti di Sonsonate e Ahuachapan nell'Occidente de El Salvador.

Abbiamo
contribuito alla
ricerca scientifica
applicata al
riutilizzo degli
scarti della
produzione
agroindustriale

FOTO 1. e 2. Immagini del progetto
"Dal produttore al consumatore"



GUATEMALA

Governance inclusiva e cittadinanza attiva nella regione del Lago Atitlán



FOTO 1. Laboratorio con gruppo di donne di San Lucas Tolimán



In queste terre il nostro lavoro è principalmente diretto allo **sviluppo sostenibile** e a migliorare la **gestione ambientale per mitigare gli effetti del cambiamento climatico**.

Le nostre attività puntano a **rafforzare l'economia locale e aumentare la qualità di vita** attraverso l'azione condivisa delle autorità locali e delle organizzazioni della società civile, in particolare nella regione del Lago Atitlán.

I nostri progetti sono tra loro collegati e rispondono alla necessità di conservare la biodiversità ambientale e la diversità culturale, valori e ricchezza del territorio.

La nostra visione strategica, condivisa dagli attori della società civile locale, è basata su una solida conoscenza delle dinamiche sociali e ambientali del luogo e fa sì che Africa '70 sia riconosciuta come un attore chiave sul campo.

Le nostre attività puntano a rafforzare l'economia locale e aumentare la qualità di vita

Non è scontato, dato che la realtà del luogo è profondamente complessa, oltre che caratterizzata da un sistema politico e amministrativo troppo spesso corrotto. Nonostante le difficoltà strutturali, quali ad esempio i frequenti black-out elettrici o la mancanza settimanale d'acqua, facciamo dunque il possibile per portare avanti il nostro lavoro, sin dal 2008. E, grazie al nostro impegno, abbiamo oramai una solida reputazione nella regione del Lago Atitlán.

Recentemente, con il progetto **Somos Atitlán** finanziato dalla UE, stiamo promuovendo nel bacino del Lago Atitlán la **partecipazione attiva della popolazione alla definizione delle politiche pubbliche in campo ambientale**. Visti i gravi problemi di corruzione e clientelismo che affliggono gli enti locali abbiamo infatti dato priorità al lavoro con la società civile e con le autorità indigene, attraverso attività di educazione, assistenza tecnica e formazione.

Proprio la conformazione topografica del bacino del Lago Atitlán e l'aumento della popolazione sulle sue sponde, dove abitano più di 310.000 persone, fanno sì che la gestione ambientale e territoriale siano tra le tematiche più complicate da affrontare. La **conservazione della biodiversità** è messa infatti alla prova dal crescente turismo di massa e dalla poca formazione civico-ambientale, nonché dal disinteresse politico-istituzionale.

Il lavoro di Somos Atitlán consiste quindi nel **rendere più coscienti i giovani, le persone diversamente abili, le autorità indigene e ancestrali, le corporazioni municipali, le istituzioni educative e i gruppi di donne** dei 15 Municipi che circondano il lago, affinché possano partecipare agli spazi di concertazione dai quali sono storicamente esclusi e avere capacità di incidenza come società civile organizzata.

Lo scopo ultimo: quello di poter influire sui processi decisionali dei modelli di sviluppo sostenibili presenti in loco e mettere le basi per una **governance democratica** del territorio. Questo per noi significa riuscire a far sì che la partecipazione cosciente della popolazione nei processi di ideazione e definizione dei programmi di sviluppo diventi la base sociale per la pianificazione territoriale e la vita pubblica.

CAPO VERDE

Turismo responsabile e sviluppo urbano nella capitale Praia



FOTO 1



Il nostro tratto di storia in comune con Capo Verde comincia negli anni Settanta. Durante quegli anni, infatti, la nostra associazione forniva un appoggio concreto alla comunità capoverdiana in Italia, e in special modo alle donne emigrate per le quali venivano organizzati corsi di lingua italiana. È stato proprio a partire da questi solidi legami se nel 1975 Africa '70 è stata chiamata dal governo per contribuire allo **sviluppo locale, dopo il raggiungimento dell'indipendenza del paese.**

Il nostro primo contributo è stato di natura pragmatica: un appoggio tecnico da parte di due architetti volontari al ministero dell'urbanistica, allo scopo di elaborare il piano urbanistico di S.Vincente.

In contemporanea, abbiamo anche realizzato tra il 1981 e il 1985 un progetto di energie alternative in collaborazione con il CAST. E precisamente a partire da queste esperienze abbiamo realizzato i primi **progetti di cooperazione riguardanti le energie rinnovabili e la formazione degli uffici tecnici in diverse municipalità**, così come all'integrazione socioeconomica e al miglioramento delle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione.

A Praia,
capitale e
maggior centro
urbano del
paese, stiamo
realizzando
il progetto
Xalabas di
kumunidades

Lo abbiamo fatto tramite attività riguardanti la **salute pubblica**, l'accesso ai **servizi**, alle **infrastrutture** basiche e **all'abitazione sicura**, --- con attenzione alla qualità ambientale, nonché lavorando a progetti di turismo sostenibile, di pianificazione e riqualificazione di aree di occupazione informale, di educazione e comunicazione per lo sviluppo.

A collegare tutti questi progetti e lavori, una linea continua che vede al centro **l'incremento delle competenze municipali** nella gestione del territorio e lo sviluppo comunitario partecipativo e sostenibile. Riteniamo di poter dire che le nostre attività hanno contribuito al progresso del territorio e migliorato la vita delle popolazioni nei municipi in cui abbiamo operato.

A darci manforte sono state le alleanze locali con i municipi e la società civile, e la collaborazione con università e centri di ricerca internazionali, che ci hanno permesso di studiare e sperimentare **pratiche di intervento e metodologie partecipative innovative** nelle comunità e nelle istituzioni, e di contribuire attivamente ai dibattiti nazionali. Oltre, certamente, all'importante supporto dei nostri finanziatori, tra i quali il principale all'inizio è stato Ministero degli Affari Esteri e poi la UE, il Fondo OPEP per lo sviluppo, il Millennium Challenge Account e il governo di Capo Verde.

Oggi, dopo oltre 40 anni di presenza attiva nel paese, continuiamo il nostro lavoro nelle periferie urbane, per l'inclusione sociale e territoriale e il diritto a una vita migliore per tutti e tutte. A Praia, capitale e maggior centro urbano del paese, stiamo realizzando il progetto **Xalabas – di kumunidades**. Si tratta di un progetto finanziato dall'UE, concepito e gestito da Africa '70 in collaborazione con l'associazione locale Pilorinhu. Il progetto Xalabas ha sede proprio presso l'Associazione Pilorinhu di Achada Grande Frente, dove i giovani attivisti e attiviste lavorano dal 2010 utilizzando metodologie di appropriazione e trasformazione urbana nonché **azioni sociali concretizzate**



➔ Turismo responsabile e sviluppo urbano nella capitale Praia

attraverso l'arte, la cultura e la costruzione di leadership positive. Tutte attività utili a promuovere **l'inclusione sociale, combattere l'aumento della violenza giovanile e diminuire il tasso di abbandono scolastico.**

Achada Grande Frente è un quartiere popolare nella periferia della capitale, che negli ultimi anni ha subito un processo di rapida urbanizzazione in grado di provocare emarginazione socioeconomica, violenza diffusa e crescita incontrollata dei quartieri informali. Proprio per questo un progetto di intervento urbano come Xalabas, che combina azioni di mappatura e pianificazione partecipata, arte pubblica e azioni di rafforzamento delle comunità, della loro identità e cultura, è fondamentale per queste persone.

Noi miriamo a supportare e promuovere i processi di sviluppo locale in questi quartieri oltre ad appoggiare le iniziative che rafforzano la comunità, dando così vita a un progetto pilota di turismo responsabile di base comunitaria. È il primo progetto di questo genere a Capo Verde, un paese pesantemente colpito dall'impatto negativo del turismo di massa.

Noi crediamo che **un altro tipo di turismo possa**

**Noi crediamo
che un altro
tipo di turismo
possa essere
un fattore
cruciale per lo
sviluppo locale.**

essere un fattore cruciale per lo sviluppo locale. E crediamo anche che la comunità debba essere coinvolta e gestire localmente il tutto, se vogliamo realizzare uno sviluppo realmente autosostenibile.

Sono tre i principi che seguiamo nella realizzazione del progetto Xalabas: in primo luogo, **l'aumento dell'offerta turistica della città, a partire dalla valorizzazione della cultura, della identità e delle risorse locali.**

Lo facciamo attraverso la creazione di circuiti tematici e di nuova offerta culturale, servizi e prodotti, nonché con la realizzazione di programmi di volontariato internazionale e di alloggio comune.

In secondo luogo, rafforziamo la comunità attraverso azioni di riappropriazione e auto-trasformazione del territorio, di miglioramento delle strutture comuni e attraverso l'uso di canali e strumenti multimediali per la narrazione dei processi e delle dinamiche comunitarie.

In ultimo, **puntiamo a migliorare le condizioni ambientali, estetiche, di sicurezza dell'area di intervento,** sensibilizzando la comunità e realizzando un programma di agricoltura urbana.

FOTO 1. 2. 3. 4.

Foto del progetto "Comunidades no centro", chiamato in loco Xalabas



NIGER

Sviluppo rurale e periurbano a Niamey, Tillabéri, Say e Torodì.



FOTO 1



Il Niger è stato tra i primi Paesi di intervento di Africa '70: qui abbiamo infatti ottenuto la prima registrazione nel 1986.

In 33 anni di presenza abbiamo realizzato ben **15 progetti** nei seguenti settori: la sicurezza e la sovranità alimentare, l'economia solidale, la pianificazione territoriale, la lotta contro la desertificazione, la valorizzazione dei processi partecipativi e delle collaborazioni tra società civile, centri di ricerca e università e, in ultimo, la salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale.

La nostra prima sede si trovava in quel di Tanout, un piccolo villaggio nella regione di Zinder, nel pieno della zona di intervento. Oggi invece la zona di intervento è cambiata, dall'est siamo passati all'ovest del paese e la sede, per ragioni di sicurezza e logistica, si trova nella capitale.

Contribuiamo al miglioramento delle condizioni socioeconomiche delle popolazioni rurali

Per qualche anno, inoltre, Africa '70 non è stata presente in Niger, almeno fino a quando non è stata riaperta la sede nel 2018. Siamo comunque rimasti in attività in questo arco di tempo, dal 2016 al 2018, come partner nel Progetto "TERRA e PACE: gestione partecipata e sostenibile del territorio nella regione di Tahoua".

Tra i vari interventi realizzati, possiamo citare il programma d'appoggio alla sicurezza alimentare attuato attraverso la piccola irrigazione, oltre al **programma di assistenza tecnica per la creazione di due istituti di**

microcredito in ambito rurale. Sono, queste, attività che hanno apportato benefici a centinaia di migliaia di contadini delle Regioni di Magaria e di Zinder.

Non dimentichiamo poi quanto concretizzato per lo **sviluppo locale**, la **conservazione della natura**, la **gestione partecipativa** delle risorse naturali e l'**economia della biodiversità** nei dipartimenti di Say, Kollo e Boboye.

Tutti lavori che hanno creato le condizioni per una valorizzazione e ottimizzazione delle risorse ambientali del complesso della Réserve Transfrontalière de Biosphère du W - RTB-W (Niger, Benin, Burkina Faso), contribuendo così allo sviluppo economico delle comunità residenti nelle sue aree periferiche. Un obiettivo che è stato raggiunto tramite il sostegno ai processi di decentramento, **la promozione delle attività eco-turistiche e l'educazione ambientale.**

In quest'ottica abbiamo anche cercato di **ridurre la povertà** nelle zone periferiche della riserva della biosfera transfrontaliera, creando un tessuto produttivo adatto a promuovere il turismo e contrastare l'esaurimento delle risorse naturali.

Tramite la **costituzione di microimprese** abbiamo cercato inoltre di creare fonti di reddito basate sull'offerta di servizi turistici, in linea con le strategie di sviluppo nazionale del turismo sostenibile. **Contribuiamo al miglioramento delle condizioni socioeconomiche delle popolazioni rurali**, nel quadro delle politiche di tutela e gestione sostenibile e pacifica del territorio e delle risorse naturali.

Non ci fermiamo qui. Ci riferiamo, per esempio, anche alla **formazione in chirurgia veterinaria**, alla formazione in **riutilizzo dei sacchetti di plastica** o dei blocchi di pavé, alla dotazione di **piroghe** ai pescatori e all'organizzazione di un **accampamento turistico** nel parco W, presso la regione di Tillabéri.



➔ Sviluppo rurale e periurbano a Niamey, Tillabéri, Say e Torodì.

Oggi, lavoriamo alla realizzazione del progetto “Latte & Miele: due filiere ad alto valore aggiunto come risposta all’insicurezza alimentare ed economica delle zone urbane e rurali in Niger”, finanziato dall’AICS in quattro comuni, quelli di Say, Tamou (nel Dipartimento di Say), Makalondi e Torodi (nel Dipartimento di Torodi).

Operiamo nella regione di Tillabéri, la zona sud-ovest al confine tra Niger e Burkina Faso, dove viene praticata sia l’agricoltura che l’allevamento. Quest’ultimo è di tipo estensivo, sia stanziale, sia di transumanza. In alcuni comuni è la produzione di latte a prevalere, in altri invece quella del miele. Entrambe le filiere, però, soffrono di numerosi problemi, in gran parte dovuti ai cambiamenti climatici che hanno ridotto notevolmente la disponibilità d’acqua, di pascoli e di risorse forestali. Tutti elementi naturali che costituiscono i “pascoli” per le api e a causa della cui riduzione diverse specie

mellifere stanno scomparendo. In considerazione di ciò, la necessità di nutrire una popolazione crescente e in difficoltà è di primaria e fondamentale importanza.

Attraverso il nostro progetto **vogliamo dunque contribuire allo sviluppo rurale del Niger**. Per questo motivo, sosteniamo in particolare sedici organizzazioni di produttori delle filiere latte e miele situate nei comuni di intervento.

Vogliamo così **sviluppare l’imprenditoria locale** e affrontare in maniera sistematica il tema della povertà in ambito rurale, anche con il coinvolgimento di gruppi target specifici, quali giovani e donne. Persone spesso ai margini della società e a rischio di fenomeni quali la radicalizzazione religiosa,

il reclutamento in organizzazioni terroristiche e la migrazione (definitiva o stagionale) verso le aree urbane in Niger o verso altri paesi dell’Africa occidentale.

**Vogliamo così
sviluppare
l’imprenditoria
locale e affrontare
in maniera
sistematica il tema
della povertà**

FOTO 1. Partecipanti a una formazione sulle buone pratiche di allevamento
FOTO 2. 3. Mandria di bovini per inseminazione artificiale
FOTO 4. Seminario di buone pratiche di apicoltura



ITALIA

Educazione alla cittadinanza globale e inclusione sociale a Monza
e in altre regioni d'Italia



FOTO 1. Una lezione universitaria aperta



Nel nostro paese, l'Italia, Africa'70 lavora da circa 10 anni.

Qui abbiamo iniziato con attività di **educazione alla cittadinanza mondiale**, e in particolare abbiamo lavorato su due filoni tematici: quello dell'**educazione ambientale** e quello dell'**intercultura**.

Abbiamo lavorato anche molto nelle scuole tramite diversi percorsi didattici interattivi, ma, soprattutto, con iniziative pubbliche rivolte a tutta la cittadinanza. Lo strumento del teatro in campo educativo si è rivelato in questo senso molto efficace. E in particolare si è rilevato molto proficuo e stimolante il metodo del **Teatro dell'Oppresso**, rispetto al quale iniziamo ad avere un'esperienza rilevante e una prassi consolidata.

Voci Migranti: un progetto di sensibilizzazione della cittadinanza sul tema dello sfruttamento del lavoro migrante e del caporalato

A livello metodologico, in Italia operiamo cercando di trovare risposte possibili e molto concrete ai problemi che emergono spontaneamente dal territorio nei nostri principali ambiti di intervento: l'educazione alla cittadinanza globale e la coesione sociale. La maggior parte dei progetti svolti o in corso di svolgimento in Italia mira difatti a sensibilizzare l'intera popolazione verso le

tematiche che ci stanno a cuore.

In particolare, operiamo direttamente nella città di Monza, soprattutto nella zona di Cederna Cantalupo; un quartiere particolarmente popoloso, con un substrato sociale popolare e **poca offerta culturale e aggregativa**.

Negli anni sono stati realizzati vari piccoli progetti sul territorio, benché il progetto più durevole e importante sia stato proprio *"Un quartiere per tutti"*, un lavoro di coesione sociale compiuto sul quartiere Cederna Cantalupo di Monza dal 2013 fino al 2016.

Abbiamo svolto e svolgiamo inoltre diverse attività anche nelle scuole e nelle università di altre città lombarde, oltre a far parte della rete di associazioni e cittadini che organizzano la fiera del baratto *"Scambiamo"*.

Nel 2019 abbiamo realizzato due progetti. Il primo è **Voci Migranti**, finanziato da AICS, in cui Africa '70 è capofila di una rete di quindici partner importanti ed estremamente attivi in Italia e all'estero. Una rete che comprende: Nexus Solidarietà Internazionale Emilia Romagna, Oxfam Italia Intercultura, Associazione Diritti A Sud, Terra! Onlus, Circolo Arci Blob, Altra Economia soc. Cop., Centro di Ricerca Coordinato "Escapes, Laboratorio di studi critici sulle migrazioni forzate" Unimi, Federazione Lavoratori Agroindustria Emilia Romagna, Scuola Holden, Comune di Ferrara, Comune di Castiglion Fibocchi, Comune di San Casciano in Val di Pesa, Unione dei Comuni Circondario dell'Empolese Valdelsa, Alleanza 3.0 Coop.

Si tratta di un progetto di **sensibilizzazione della cittadinanza** sul tema dello sfruttamento del lavoro migrante e del caporalato, con il quale vogliamo ridurre l'emarginazione sociale dei migranti e concorrere al loro inserimento nel mercato regolare del lavoro. Allo stesso modo, rispettando i nostri principi, puntiamo a determinare una **coscienza sociale e culturale rinnovata** in tutti i cittadini italiani, affinché risulti più attenta e interessata rispetto al tema dell'uguaglianza degli esseri

➔ Educazione alla cittadinanza globale e inclusione sociale a Monza e in altre regioni d'Italia

umani e del diritto di accesso al lavoro.

In Voci Migranti stiamo realizzando un numero molto elevato di attività, tra le quali trovano posto: corsi di formazione sul diritto del lavoro per migranti, facilitazione di raccolta di testimonianze per storytelling, percorsi educativi in scuole superiori, incontri con la cittadinanza, lezioni universitarie con migranti co-conduttori dell'incontro, laboratori di teatro partecipativo, kit didattici, fumetti tratti dalle testimonianze raccolte, video animati ed eventi sul territorio. Il progetto, terminato a ottobre 2019, ha visto come protagonisti la cittadinanza, in particolare le persone migranti, le Università, nonché altri enti, comuni e associazioni, nel tentativo di diffondere il più possibile il nostro messaggio e il cambiamento auspicato.

In ultimo, siamo partner del progetto **Hub-In**, finanziato da Fondazione con i Bambini. Si tratta di un progetto di **contrasto alla povertà educativa**

Hub-In:
un progetto
di contrasto
alla povertà
educativa che
fornisce servizi
a famiglie con
bambini tra gli
0 e i 6 anni

che fornisce servizi a famiglie con bambini tra gli 0 e i 6 anni. Hub-in ci ha permesso di dare continuità a Mammamondo, uno spazio di incontro per mamme e bimbi di fascia 0-3, nato in origine con il progetto "Un Quartiere per Tutti" e continuato grazie al volontariato di alcune mamme.

Mammamondo è in primis uno spazio di incontro e confronto tra pari per le mamme, che nei primi anni di maternità vivono spesso una forzata condizione di solitudine, soprattutto quando risultano essere lontane dai loro legami familiari. Hub-in ci ha dato anche l'opportunità di arricchire lo spazio proponendo vari laboratori per i bimbi oltre a un appuntamento mensile di confronto e dialogo con una psicopedagogista. In parallelo, sono stati anche organizzati diversi incontri formativi per le mamme sulla pratica del babywearing e sull'uso degli ecologici pannolini lavabili.

FOTO 2. Fumetti realizzati con il progetto "VOCI MIGRANTI"





www.africa70.org

Quella che avete appena letto è la nostra storia. O, quantomeno, una parte della nostra storia recente.

Se vi è piaciuta e volete contribuire alla narrazione, o semplicemente sostenerci con la vostra presenza, saremo lieti di accogliervi e ascoltarvi. E di percorrere insieme questo cammino.

Dunque seguiteci, partecipate, affiancateci in questa strada. Potremo crescere e cambiare insieme, trovando ulteriori slanci, nuovi confronti, tematiche su cui lavorare e, soprattutto, un mondo intero da rinnovare.

5X1000 E DONAZIONE

Sostieni il nostro lavoro, Sostieni Movimento Africa '70!

Dona il tuo 5 per mille, scrivendo il nostro codice fiscale: **80150050153**

Oppure dona via **paypal** a questo link:
<http://paypal.me/movimentoafrica70>

Oppure ancora fai una **donazione**, via **bonifico bancario**, al conto:
1000/1304 di Banca Intesa San Paolo, intestato a Movimento Africa '70,
con il seguente IBAN: **IT95Z0306909606100000001304**

GRAZIE!



OGNI PROGETTO
UN PASSO



www.africa70.org